

Dagli scritti della Beata Eugenia

“Donaci la tua benedizione”

O Vergine Maria, aiutaci a staccare d'avvero i nostri cuori dalla terra, da noi stesse e a consegnarli a te. Facci risorgere dalle nostre povertà spirituali e materiali, donaci forza di vivere e morire solo per glorificare il Cuore di Gesù e per godere poi con te per tutta l'eternità l'amore di Dio. O Maria esaudiscici e dona a tutti la tua benedizione. Amen



In questo mese pregheremo in particolare:

- per tutti noi perché possiamo vivere la vera Pasqua risorgendo con Gesù a vita nuova;
- per tutte le persone che soffrono a causa della guerra e della violenza;
- per la pace nel mondo;
- per tutte le persone a noi care e per i loro bisogni più profondi.

Per qualunque informazione, comunicazione o richiesta di preghiera puoi scrivere al seguente indirizzo mail

monasteroinvisibile.ravasco@gmail.com

MONASTERO INVISIBILE



Aprile



PASQUA È PACE

"Se un vento contrario ostacola il cammino dei popoli, se si fa burrascoso il mare della storia, nessuno ceda allo sgomento e alla sfiducia! Cristo è risorto; Cristo è vivo tra noi, realmente presente nel sacramento dell'Eucaristia, Egli si offre quale Pane di salvezza, Pane dei poveri, Cibo dei pellegrini...

La pace si costruisce aprite gli occhi a visioni di pace! Parlate un linguaggio di pace! Fate gesti di pace! Perché la pratica della pace porta alla pace. La pace si rivela e si offre a coloro che realizzano, giorno dopo giorno, tutte quelle forme di pace di cui sono capaci".

Giovanni Paolo II



Per entrare nella preghiera

Decido il luogo e il tempo della preghiera.

Assumo la posizione più comoda per la preghiera.

Stacco da tutte le distrazioni esterne (rumori, telefono).

Mi metto in **ASCOLTO** della parola di Dio, perché è proprio ascoltando che io posso rispondere. Quando accolgo la parola, questa agisce in me, segna la mia vita e mi rende capace di fare quello che ho meditato.

Invocazione allo Spirito Santo



Vieni, Spirito Santo, e fammi morire all'uomo vecchio che mi trascina al peccato. Vieni, Spirito Santo, e rinnovami perché sia una nuova creatura. Vieni, Spirito Santo, e accendi in me il fuoco del tuo amore affinché ami tutti gli uomini, specialmente i poveri e i più bisognosi. Vieni, Spirito Santo: fammi umile perché dia tutta la gloria a Dio. Vieni, Spirito Santo, e conducimi alla verità completa rinunciando alla falsità e all'inganno. Vieni, Spirito Santo, e illumina mi affinché scopra la menzogna, specialmente quando Satana si traveste da angelo della luce. Vieni, Spirito Santo, e fa' che mi apra totalmente alle tue ispirazioni. Fa' di me quello che vuoi, sottometto i miei piani ai tuoi, voglio fare della mia vita solo ciò che tu vuoi farne. Vieni, Spirito Santo, e dammi l'amore e la comprensione della Parola di Dio. Apri le mie orecchie affinché possa ascoltarla e donami la forza di volontà per seguirla e obbedire ad essa. Amen



In ascolto della Parola di Dio

Dal Vangelo secondo Giovanni (20,1-9)

Nel giorno dopo il sabato, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di buon mattino, quand'era ancora buio, e vide che la pietra era stata ribaltata dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Uscì allora Simon Pietro insieme all'altro discepolo, e si recarono al sepolcro. Correivano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Chinatosi, vide le bende per terra, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro che lo seguiva ed entrò nel sepolcro e vide le bende per terra, e il sudario, che gli era stato posto sul capo, non per terra con le bende, ma piegato in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Non avevano infatti ancora compreso la Scrittura, che egli cioè doveva risuscitare dai morti.

Per la tua riflessione ...

Il Vangelo di Pasqua parte da un limite estremo, la notte buia. Scrive l'evangelista Giovanni che "era ancora buio" quando Maria di Magdala si

recò al sepolcro. Era buio fuori, ma soprattutto dentro il cuore di quella donna, il buio per la perdita dell'unico che l'aveva capita: non solo le aveva detto cosa aveva nel cuore, soprattutto l'aveva liberata da ciò che l'opprimeva. Con il cuore triste Maria si recava al sepolcro. Forse ricordava i giorni precedenti la passione, quando gli asciugava i piedi dopo averglieli bagnati con unguento prezioso, e gli anni, pochi ma intensi, passati con quel profeta. Con Gesù l'amicizia è sempre prendente. L'amicizia di Gesù è di quella specie che porta a considerare gli altri più di se stessi: "Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici" (Gv 15,12), aveva detto Gesù. Maria di Magdala lo constatò di persona quel mattino, quand'è ancora buio. Il suo amico è morto perché ha voluto bene a lei e a tutti i discepoli, Giuda compreso.

Appena giunta al sepolcro ella vede che la pietra posta sull'ingresso, una lastra pesante come ogni morte e ogni distacco, è stata ribaltata. Neppure entra. Corre subito da Pietro e da Giovanni: "Hanno portato via il Signore dal sepolcro!", grida, trafelata. E aggiunge con tristezza: "Non sappiamo dove l'abbiano messo". La tristezza di Maria per la perdita del Signore, anche solo del suo corpo morto, è uno schiaffo alla nostra freddezza e alla nostra dimenticanza di Gesù. Oggi, questa donna è un esempio per ciascuno di noi. Solo con i suoi sentimenti nel cuore è possibile incontrare il Signore risorto. Sono lei e la sua disperazione, infatti, che muovono Pietro e l'altro discepolo che Gesù amava. Essi corrono immediatamente verso il sepolcro vuoto; è una corsa che esprime l'ansia di ogni discepolo, direi di ogni comunità, che cerca il Signore. Anche noi, forse, dobbiamo riprendere a correre. La nostra andatura è diventata troppo lenta, forse appesantita dall'amore per noi stessi, dalla paura di scivolare e di perdere qualcosa di nostro, dal timore di dover abbandonare abitudini ormai sclerotiche, dalla pigrizia di un realismo triste che non fa sperare più nulla. Bisogna riprovare a correre, lasciare quel cenacolo dalle porte chiuse e andare verso il Signore. Sì, la Pasqua è anche fretta. Giunse per primo alla tomba il discepolo dell'amore: l'amore fa correre più veloci. Ma anche il passo più lento di Pietro lo portò sulla soglia della tomba; si erano trovati entrambi davanti ai segni della risurrezione e si lasciarono toccare il cuore. La Pasqua è venuta, la pietra pesante è stata rovesciata e il sepolcro si è aperto. Il Signore ha vinto la morte e vive per sempre, non possiamo più starcene chiusi. Bisogna spalancare le porte al risorto che viene in mezzo a noi, Egli deposita nei nostri cuori il soffio della resurrezione, l'energia della pace, la potenza dello Spirito che rinnova. La nostra vita è coinvolta in Gesù risorto e resa partecipe della sua vittoria sulla morte e sul male.